

aspettavo dall'onorevole ministro dell'interno alcuna dichiarazione. Mi riservo invece di chiedere allo stesso onorevole ministro, e con altra speciale interpellanza, le ragioni di quel provvedimento.

**Presidente.** L'onorevole D'Andrea ha interpellato il presidente del Consiglio ed i ministri dell'interno e di grazia e giustizia « sull'arbitrario scioglimento del Consiglio provinciale di Benevento, sugli ingiustificati collocamenti a riposo e trasferimenti di funzionari giudiziari ed amministrativi, e sulla ingiustificabile condotta del prefetto di quella Provincia ».

Onorevole D'Andrea, manca il presidente del Consiglio.

*Voci.* Ci sono gli altri ministri...

**Presidente.** L'onorevole D'Andrea ha facoltà di svolgere questa sua interpellanza.

**D'Andrea.** Il provvedimento con cui fu sciolto il Consiglio provinciale di Benevento, e che così profondo turbamento ha portato in quella Provincia, non era un mistero. Il prefetto della Provincia, quello stesso funzionario, il quale, nel primo semestre di quest'anno, aveva pubblicamente fatto i maggiori elogi dell'Amministrazione provinciale ed, in seguito ai reclami rivolti al Ministero, aveva dato risposta negativa allo scioglimento, quello stesso funzionario, nel secondo semestre (e ricordo i semestri, per una ragione che verrò dicendo, più tardi, alla Camera) nel secondo semestre del 1901, fu di avviso diverso. E che fosse nei propositi del Governo di sciogliere quell'Amministrazione provinciale, apparve evidente dal modo come furono, negli ultimi due mesi, condotte le sedute pubbliche.

Nel 22 luglio si riuniva il Consiglio provinciale in seduta straordinaria, per discutere di importanti affari, fra cui la transazione di alcune liti; ed un pubblico, reclutato in piazza, venne nella sala del Consiglio a tumultuare, ed impedì a quel Consesso la libertà delle sue deliberazioni. E tutto questo, *annuente* il prefetto. Non vorrei adoperare un altro aggettivo.

Il Consiglio doveva riunirsi un'altra volta in seduta ordinaria nel secondo lunedì d'agosto. Ebbene: quello stesso prefetto, il quale avrebbe dovuto essere il tutore dell'ordine pubblico, che avrebbe dovuto far sì che quel Corpo amministrativo funzionasse, lo stesso prefetto invitò parecchi consiglieri ad andar via, dicendo che vi sarebbero state dimostrazioni di piazza che egli non era

capace di reprimere. Pochi giorni dopo fu pubblicato il decreto di scioglimento.

Io non discuterò a lungo di quel decreto, onorevole ministro dell'interno, perchè comprendo perfettamente che discutere d'un provvedimento già preso, si risolve in mera accademia. Potrei, però, osservare: ma è serio venire adducendo, come uno dei motivi gravi di scioglimento di quel Consiglio, il palazzo provinciale? La costruzione di quell'edificio era stata votata nientemeno che nel 1893, cioè otto anni innanzi; richiedeva una spesa presuntiva di 600 mila lire, e nel consuntivo non verrà a costare più di 900 mila lire. — Potrei dire: ma è serio venir dicendo che si scioglie un Consiglio perchè ha delle liti, talune vinte, altre perdute?

Una di esse, la più importante, si era perduta, ma il Consiglio provinciale aveva già deliberato una transazione, che più tardi la Commissione Reale ha pienamente accettata.

Potrei dire che uno degli addebiti che al Consiglio medesimo si facevano, consisteva in ciò: che quell'Amministrazione non faceva le verifiche bimestrali al tesoriere; ma basterebbe rilevare che nella verifica fatta dall'ispettore superiore del Ministero dell'interno, la cassa fu trovata in piena regola. Tutto ciò potrei dire; ma, ripeto, mi pare inopportuno venire allargando così la discussione, tanto più che prevedo già la risposta dell'onorevole ministro dell'interno. Egli esclamerà: era tanto opportuno il provvedimento preso dal Governo del Re, che si è trovato modo come scoprire dei disordini amministrativi, consistenti in mandati falsificati dall'ufficio di ragioneria. Perciò è in corso un processo a carico del ragioniere infedele, il quale però aveva saputo conquistare la benevolenza e godeva la fiducia, non solo dell'Amministrazione, ma perfino di quell'ispettore superiore del Ministero dell'interno il quale rimase così soddisfatto dell'ufficio di ragioneria, da farne i maggiori elogi nel suo rapporto.

Ho voluto ricordare questa prima parte della mia interpellanza, solamente per avere occasione di dire alla Camera quale fosse e sia il vero intendimento del Governo. Non è una lotta amministrativa quella alla quale siamo obbligati ad assistere nel mio collegio e nella mia Provincia, ma una lotta puramente politica.

**Giolitti, ministro dell'interno.** No, giudiziaria.